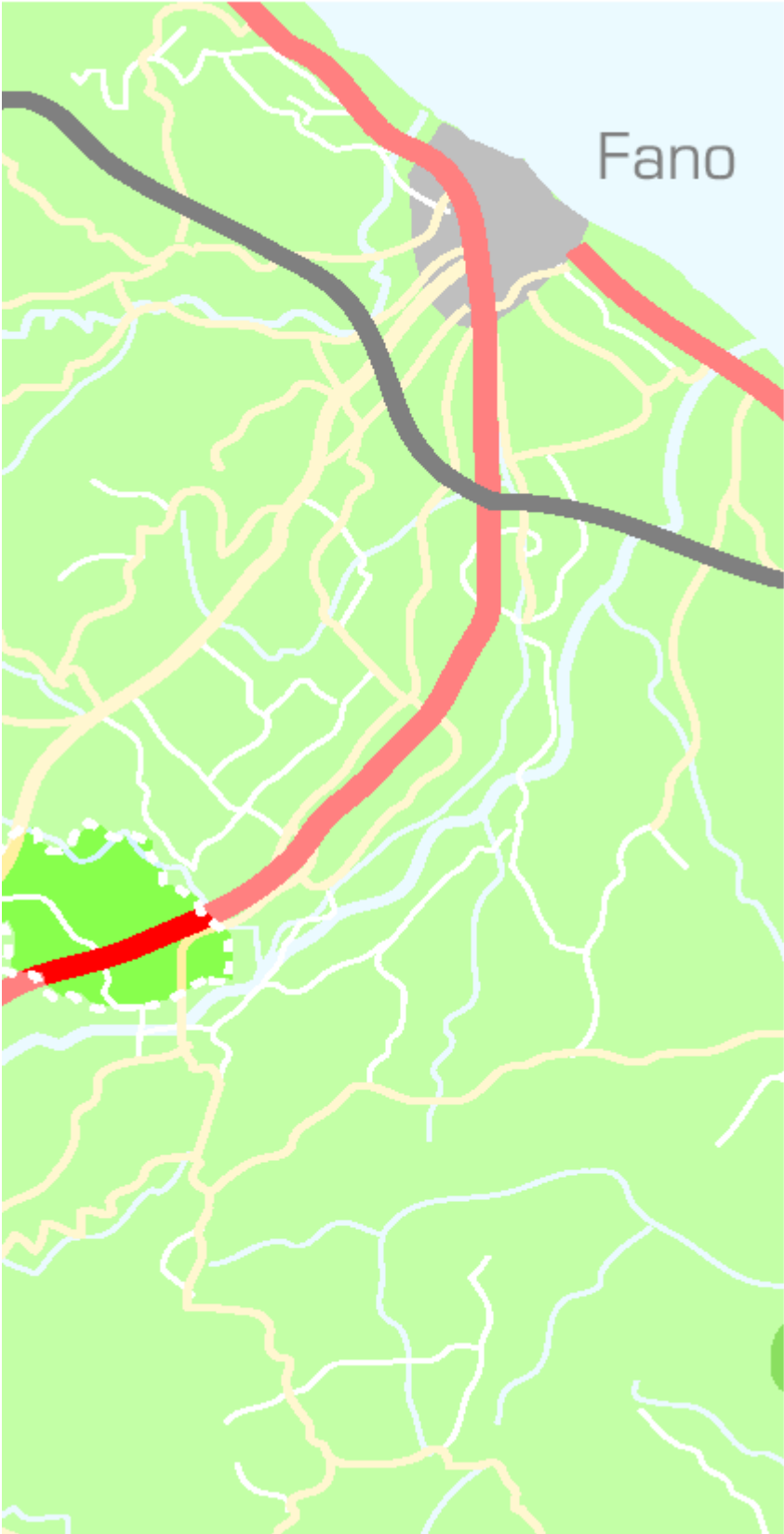


Cartoceto







Veduta di Cartoceto.

Troppo facile trovare il senso di *Cartoceto* nel suo olio, un riferimento scontato, ma quale altro significato può avere questa terra che esplose di uliveti dal greto dei fossi sino alla vetta dei colli?

Il territorio comunale abbraccia, in parte, quello del vicino comune di *Fano* e, in passato, *Cartoceto* è stato proprio castello del contado di *Fano*. Giungendo alle porte della cittadina ci si rende conto come questa abbia conservato, per molti aspetti intatto, il suo antico nucleo storico. Si accede al tessuto urbano dalle porte cittadine che con un serpeggiare di vicoli conducono sulla cima dell'abitato dove si trova la chiesa parrocchiale.

Fantasiosi voli pindarici di etimologia lascerebbero discendere il toponimo di *Cartoceto* dalla nota battaglia del *Metauro* che vide contrapposti *Cartaginesi* e *Romani* nella piana alluvionale del fiume. Sarebbero stati proprio alcuni cartaginesi in fuga ad aver dato vita al primo insediamento. Suggestiva favola. Nel medioevo il castello gravitò direttamente attorno al comune di *Fano*, sino

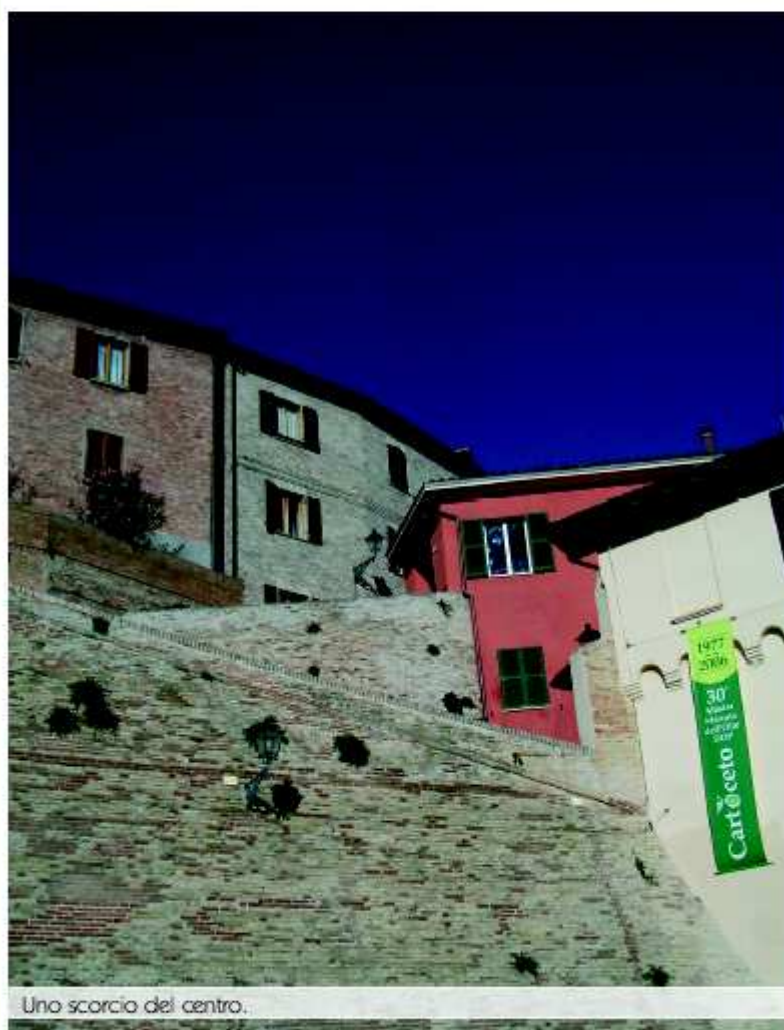
alla metà del XIV secolo quando i *Malatesti* riuscirono ad impadronirsi della città costiera, assumendo anche il controllo dei castelli dell'entroterra fanese. *Cartoceto* restò comunque uno dei centri maggiormente significativi del contado e ugualmente fu centro importante nelle varie dispute intercorse, nel XV secolo, tra *Malatesti* e *Montefeltro* per il controllo della città di *Fano*.

Per porre un'isola di quiete in questo territorio, un gruppo di frati *Agostiniani* volle fondare, nel XVI secolo, il grande convento che ancora oggi sorge alle spalle del castello di *Cartoceto*. Il convento porta la dedica a *Santa Maria del Soccorso*, immagine caratteristica, raffigurata con in mano un vero e proprio randello, nell'atto di cacciare un diavolaccio che tenta di rapire un bimbo. L'originale tela raffigurante la *Madonna* è ancora conservata presso la chiesa del *Convento*.

È un paesaggio ricco, quello di *Cartoceto*. La natura, fin dai secoli

passati, ha voluto donare a questa terra il dono della fertilità. Rivolto essenzialmente a sud-ovest si è sempre presentato come ideale per la crescita di piante di ulivi che, ancora oggi, fin dai primi secoli del bassomedioevo, caratterizzano il territorio in maniera massiccia.

Suggestivo risulta affacciarsi dalle mura castellane di *Cartoceto* e gettare il proprio sguardo lungo il territorio per assaporare un tripudio di ulivi, piante sempreverdi, che rendono questa campagna simile ad



Uno scorcio del centro.

un luogo in cui non giunge mai l'inverno.

È una primavera costante, di argento e verde smeraldo che, nei mesi della bacchiatura, porta un intenso profumo, intensissimo. Tanti erano, e sono, i mulini con le antiche pietre unte, intrise del prezioso liquido.

Cartoceto vanta un prodotto di qualità, un olio che deve tanto all'aria salmastra che sale dal mare *Adriatico* ed ai profumi dell'entroterra, in questo paesaggio di cerniera tra terra e mare che è questa parte della provincia di *Pesaro e Urbino*. E la piccola *Cartoceto* era seconda soltanto a *Fano* per produzione di olio. Olio che veniva consumato sulla mensa di vescovi e signori.

Nello stesso castello erano presenti almeno tre mulini da olio (*Molino dello Sportello*, *Molino di Sopra*, *Molino di Sotto*).

C'era poi il *Molinaccio*, nel borgo extramuraneo cittadino. Un mulino, ancora, macinava a *Ripalta*.



Cartoceto

Il castello dei furfanti

Ripalta – Chiesa di Sant'Anna – Molinaccio di
Cartoceto

La principale frazione storica del territorio di *Cartoceto* è *Ripalta*. Già il toponimo lascia intendere che si tratta di un luogo di origine medievale. Il castello di *Ripalta* si trova a pochi chilometri dal capoluogo comunale, ovviamente delineato da una strada bordata di ulivi, spesso centenari. *Ripalta* era castello e d'esso oggi restano una



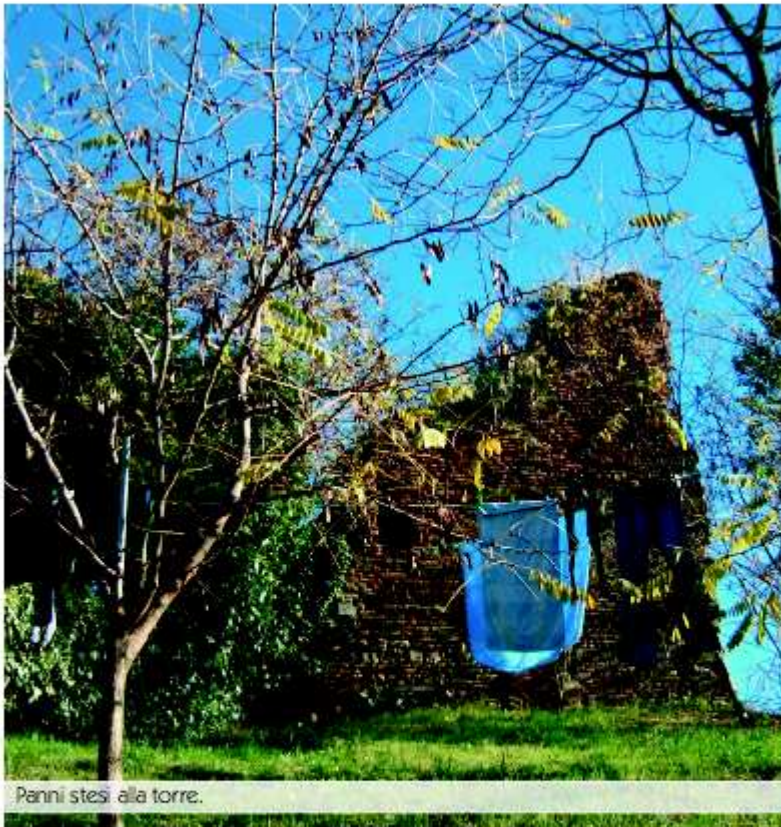
Ruderi della Torre di Ripalta.

torre e parte del circuito murario difensivo. Le strutture versano in precario stato di conservazione e chissà per quanto potranno resistere in queste condizioni.

La torre si stacca dall'originario costone di tufo che forma lo zoccolo di appoggio per le sue strutture. La base è in pietra arenaria e, un tempo, poteva anche essere completamente ricoperta da questa tipologia di pietra che è stata, probabilmente, poi asportata per reimpiego di materiale dagli abitanti del luogo.

Il resto della torre è edificato in mattoncini di laterizio spesso disposti di taglio, mentre la parte alta del manufatto presenta segni di rimaneggiamenti post-medievali. La frazione è ancora densamente abitata.

Oggi *Ripalta* è un borghetto vitale, immerso in una suggestiva cor-



Panni stesi alla torre.

Il castello di *Ripalta* è storicamente celebre per un evento qui occorso nel XVI secolo. Esattamente nell'anno 1583 numerosi furfanti della peggior specie si erano nascosti tra i castelli di *Montegiano* (ora in comune di *Mammaroccia*) e *Ripalta* per sfuggire ai decreti del duca di *Urbino*. Il territorio, ricoperto di fitte macchie boschive, a tratti selvaggio, forniva eccellente nascondiglio per questi briganti.

Dopo un decreto ducale si mossero i soldati di stanza nelle città vicine per snidare i lestofanti che si videro pure caricare dalla cavalleria, senza però che questa ottenesse particolari risultati. Tra il 1583 ed il 1584 *Ripalta* venne letteralmente occupata dai bri-

ganti che ormai, in questo luogo, facevano il bello ed il cattivo tempo. Nel mese di marzo del 1584 il castello dove si erano asserragliati fu attaccato dai veri cittadini di *Ripalta* e dalle milizie della città di *Fano*, ancora senza ottenere validi risultati. I furfanti non volevano proprio mollare l'osso, arroccati com'erano tra le antiche mura, burlandosi di sbirri e cittadini.

Tennero questo piccolo borgo sino alla successiva estate, quando dovettero cedere sotto i colpi del *Commissario* generale che, con acceso vigore, uccise la maggior parte dei briganti durante gli scontri e giustiziò i restanti nelle pubbliche piazze di *Fano*.

nice di verde.

Da *Ripalta*, scendendo un poco verso la valle del *Metaura* è possibile imboccare la via che dalla frazione di *Lucrezia* sale verso *Cartoceto* e notare, sulla destra, una piccola chiesa. Si tratta della chiesetta di *Sant'Anna*. Recentemente restaurata è oggi di proprietà privata e non visitabile. Era la cappella gentilizia della famiglia *Corbelli*.

La costruzione è curiosa, non se ne trovano tante simili nel territorio provinciale. Piccola e compatta presenta, ai quattro angoli, delle curiose semicolonne che, nella facciata, reggono il timpano. Sui lati si aprono finestrine di forma ovale. *Sant'Anna* non era un borgo, ma una "villa" ossia un insieme di abitazioni sparse per la campagna poste tutte

sotto il medesimo toponimo.

Da *Sant'Anna*, salendo verso *Cartoceto*, si raggiunge la frazione di *Molinaccio* di *Cartoceto*. Qui si trovava uno dei tanti mulini per l'olio che contraddistinguono questo territorio. Addentrandosi per la via del borghetto, si giungerà ad un punto dal quale si gode un'ampia veduta del capoluogo comunale.



Chiesa di Sant'Anna.

Perle di devozione, mens sana in corpore sano

Villa Beatrice – Borghetto di Salomone – Villa Bellaria
Pieve di San Pietro e Paolo – Convento dei Frati
Agostiniani

Dalla frazione di *Molinaccio* di *Cartoceto* risulta naturale imboccare la strada panoramica in direzione della pieve cittadina. La via si addentra per la campagna tuffandosi negli uliveti che rendono così celebre, nel mondo, il nome di *Cartoceto*. Appena intrapreso il percorso si incontra, sulla sinistra, un'abitazione



La campagna di Cartoceto.

padronale, *Villa Beatrice*, della quale si scorge la vicina chiesetta.

Superata la villa la strada corre bordando il colle e la vista si apre sul mare *Adriatico* spingendosi sino al promontorio del *Conero* di *Ancona*.

È uno scoppiettare di ulivi, come fossero piccoli fuochi di artificio di smeraldo. Sbucano chiome ovunque e, nei mesi autunnali, queste chiome si caricano del prezioso frutto sia verde o bruno. Di qui è anche visibile, sulla sinistra, il borghetto di *Salomone* dove si trova una seconda omonima villa che ha dato nome all'intera frazione. Proprio nei pressi della frazione di *Salomone*, avvolta dalla campagna si trova un'ulteriore villa: *Villa Bellaria* oggi trasformata in azienda agricola. Qui è presente un frantoio ancora perfettamente funzionante.

Lasciandosi alle spalle la frazione di *Salomone*, la strada si dirige



Villa Bellaria.

verso la pieve dedicata ai *Santi Pietro e Paolo*.

L'edificio è circondato dal cimitero cittadino. Come si presenta oggi si presentava almeno nel 1600, ma il sito in cui sorge la struttura è molto antico e frequentato già in periodo altomedievale, prima dell'anno 1000. All'interno della pieve, in una cappella di destra, sono presenti i resti di un affresco di XV secolo.

Ma la pieve, sebbene di valore artistico, non è l'edificio di culto più suggestivo del territorio di *Cartoceto*.

Resta così, infine, da visitare il *Convento dei Frati Agostiniani* con la chiesa di *Santa Maria del Soccorso* sul poggio che sovrasta l'abitato di *Cartoceto*.

È una costruzione enorme, avvolta attorno al grande chiostro nel



Pieve dei Santi Pietro e Paolo.

cui centro, ovviamente, si conserva il pozzo con la sottostante cisterna, vegliato dal campanile. Il luogo è fortemente legato al divino, il silenzio monacale si confonde con la dignità delle strutture che celano il mistero della divinità.

All'interno della chiesa si conservano tele di valore come quella raffigurante la *Madonna del Soccorso* datata al XVI secolo. Nell'attiguo convento si trovano invece tele attribuite a *Bartolomeo e Pompeo Morganti* (XVI secolo): una *Immacolata Concezione* ed una *Flagellazione*. Nei pressi del convento un campetto da calcio ricorda come all'estasi della contemplazione, di tanto in tanto, è bene affiancare una sana partitella. Qui, un tempo, si svolgevano graziose sfide tra gli stessi frati ed i giovani di *Cartoceto*. *Mens sana in corpore sano*.



Convento dei Frati Agostiniani, uno scorcio.



Il chiostro del convento.